

# Premessa

di *Gino De Vecchis*

Nel 1989, in occasione del xxv Congresso Geografico Italiano, Andrea Bissanti, tra i più autorevoli e convinti studiosi di didattica della geografia in Italia, centrava il cuore del problema a proposito dell'immagine negativa della disciplina presso l'opinione pubblica e presso la classe politica, che ne stabilisce le sorti nelle istituzioni scolastiche. A suo avviso, per conseguire un cambiamento positivo di tale immagine, occorreva agire dalla prima scolarizzazione, fin dall'infanzia, perché proprio questi sono gli anni strategici «per la formazione di concetti e schemi mentali che poi guideranno i comportamenti del cittadino adulto».

La situazione generale della scuola, della formazione dei docenti e dell'insegnamento della geografia, è mutata non poco rispetto a venticinque anni fa, e in tutti gli ordini scolastici. Per quanto riguarda l'insegnamento della geografia, le ultime innovazioni istituzionali in ordine di tempo, sotto l'aspetto contenutistico, sono da ravvisarsi nelle *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, entrate in vigore con l'anno scolastico 2013-14.

Un significativo salto di qualità è stato raggiunto, inoltre, nella formazione dei docenti, prevedendo per tutti la preparazione universitaria e portando il corso di laurea in Scienze della formazione primaria a cinque anni.

Nonostante tutte queste trasformazioni, però, l'esortazione di Andrea Bissanti ad agire fin dalla scuola dell'infanzia per proporre un'immagine forte e convincente della geografia rimane pienamente valida, oggi come in futuro. Potrebbe sembrare un'affermazione per molti versi scontata, giacché ogni costruzione parte dalle sue fondamenta e quindi dalla loro validità e consistenza.

In realtà non lo è per nulla, e tantomeno lo era nel 1989, perché la presenza di alcuni pregiudizi, forti soprattutto in ambito accademico, la rendono quasi sovversiva rispetto a un ordine costituito, impostato su principi gerarchici, che vedono la formazione universitaria al vertice di una piramide, la cui base è costituita dal primo ciclo scolastico.

Questo pregiudizio, che stenta a scomparire, nasce dalla mancata consapevolezza che in tutti i gradi e indirizzi scolastici la geografia si ritrova con pari dignità. Nella scuola primaria, infatti, la geografia non è sostanzialmente diversa rispetto a quella insegnata nella scuola secondaria di secondo grado o nell'università; anche se molto diverso risulta il modo di tradurre e comunicare la disciplina nei vari livelli scolastici. I docenti quindi hanno il compito, non facile ma di enorme rilievo, di proporre la stessa scienza, tradotta correttamente in chiave didattica, secondo l'età degli allievi, e quindi con gradi di complessità differenziati.

Partendo da questi presupposti si può comprendere meglio il valore della ricerca condotta da Cristiano Giorda, che già in passato, e in questa stessa Collana, si è cimentato con il fondamentale tema dell'insegnamento nella scuola primaria, qui opportunamente ampliato per comprendere anche la scuola dell'infanzia.

Una passata esperienza trascorsa "in trincea", a contatto diretto con gli alunni e con i problemi quotidiani dell'insegnamento, certamente ha giovato alla realizzazione di questo volume che esprime al meglio l'imprescindibile legame tra il mondo dell'università e quello della scuola, sviluppando l'idea – come afferma l'Autore – che la dimensione spaziale sia «un mediatore culturale capace di orientare gli esseri umani e le comunità nello sviluppare relazioni con l'ambiente, il territorio e le diverse società e culture».

Non a caso proprio la multiscalarità – che lega, attraverso innumerevoli relazioni in tempi diversi, lo spazio di vita di ciascuno al proprio posto nel mondo – rappresenta la chiave di volta del lavoro, pure molto attento alla dimensione etica, ai valori territoriali, allo sviluppo sostenibile, alla cittadinanza, all'intercultura: tutti elementi presenti nell'educazione geografica.

La seria riflessione portata avanti nei confronti delle recenti Indicazioni nazionali, esaminate nella loro globalità e complessità, ha consentito a Cristiano Giorda, da una parte, di ponderare tutte le potenzialità interdisciplinari che il docente di geografia può utilizzare e, dall'altra, di sviluppare le risorse che le nuove tecnologie e i Sistemi

Informativi Geografici possono offrire a un efficace insegnamento della geografia.

Questo libro si dimostra certamente prezioso non solo per gli addetti ai lavori (insegnanti e studenti universitari), ma anche per tutti coloro che fossero interessati a comprendere come si possa favorire un apprendimento geografico davvero significativo, in risposta alle continue sfide, locali e globali, del nostro tempo.

Un libro che si consiglia alla lettura e allo studio.